c-gestione residui

La massa attiva, che nel 1999 (6.762 milioni) presenta una lieve diminuzione rispetto al precedente esercizio, subisce un forte incremento nel 2000 (8.059 milioni). Essa è costituita da crediti vantati verso il Ministero delle Politiche di agricole, il Ministero della Sanità, istituzioni internazionali, enti pubblici ed aziende private committenti di lavori di ricerca. Soltanto il Ministero delle politiche agricole era debitore di lire 2,7 miliardi, a fine 1999, e di £ 2,5 miliardi, a fine 2000.

Al contrario, la massa passiva, in forte crescita nel 1999 (6.892 milioni) rispetto al 1998 (5.166 milioni), subisce una decisa diminuzione a fine 2000, scendendo a 4.400 milioni. I residui del 1999 provengono per il 95,6% dalla competenza e sono costituiti, per il 53%, da debiti verso l'istituto cassiere.

Si espone, qui di seguito, una tabella di raffronto tra i due esercizi.

CONTO RESIDUI

(in milioni di lire)

Attivi	1999	2000
-entrate correnti	3.342	7.124
-altre entrate	1.417	822
-anticipazioni	1.852	
-partite di giro	151	113
TOTALE	**6.762**	**8.059**
Passivi		
-spese correnti	2.169	3.390
-spese in c.cap.	449	600
-est. Mutui e ant.	3.595	
-partite di giro	678	450
TOTALE	**6.891**	**4.440**

d.-conto economico

Il conto economico è esposto nelle tabelle che seguono. Da esse emerge la chiusura con disavanzo di £ 3.555.105 dell'esercizio 1999, quale conseguenza della riduzione delle entrate correnti, e con avanzo di £ 5.367.478 di quello successivo, per effetto delle maggiori entrate, sempre di parte corrente, innanzi descritte.

CONTO ECONOMICO 1999

(in migliaia di lire)

ENTRATE		
Parte I:Entrate correnti		**12.665.786**
Parte II: Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:		
A-Entrate da prec. eser.	**210.020**	
B-Prod. e mov. interni	**231.237**	
D-Variaz.patr.sraord.:		
-insussistenze passive	**89.083**	
-sopravv. attiva polizza INA	**379.382**	
	909.722	
Totale entrate		**13.575.508**
USCITE		
Parte I:Spese correnti		**15.453.082**
Parte II:componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:		
D-Ammortamenti e dep.	**635.090**	
F-Accant.oneri presunti	**151.483**	
G-Accant.fondo anz.	**848.521**	
H-Var.patr.straord.	**18.070**	
I-Insuss. Attive	**24.367**	
1.677.531		
Totale uscite		**17.130.613**
Disavanzo economico al 31.12.1999		**-3.555.105**

CONTO ECONOMICO 2000

(in migliaia di lire)

ENTRATE		
Parte I:Entrate correnti	**23.285.040**	
Parte II:componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:		
-entrate accertate in esercizi prec.	**91.891.200**	
-produzioni e movim. interni	**210.262.761**	
-insussistenze patr. passive	**282.645.998**	
-sopravvenienze attive	**4.881.040**	
-sopravvenienza att. da polizza INA	**145.821.101**	
Totale parte II	**735.502.100**	
Totale entrate		**24.020.543**
USCITE		
Parte I:Uscite correnti	**16.980.985**	
Parte II:componenti che non danno luogo a movimenti finanziari	**1.672.080**	
Totale uscite		**18.653.065**
Avanzo economico al 31.12.2000		**+5.367.478**

e.-conto patrimoniale

Dalle tabelle che seguono, che concordano con il conto economico, emerge un notevole depauperamento patrimoniale nell'anno 1999, in corrispondenza del disavanzo economico, poi recuperato nell'esercizio successivo. Come negli anni passati, le poste attive- prescindendo dai crediti bancari e finanziari, che si compensano con le corrispondenti voci del passivo- sono costituite prevalentemente da crediti vantati verso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed Istituzioni pubbliche, dal valore della sede e dei ripristini, dal valore delle immobilizzazioni tecniche e dalla polizza INA a garanzia del fondo di quiescenza del personale. Le passività sono, invece, rappresentate dalle somme rimaste da pagare, dal fondo per indennità di quiescenza al personale, dal fondo di ammortamento della sede, dall'ammortamento delle apparecchiature scientifiche, mobili, macchine per ufficio ed automezzi, calcolato secondo i coefficienti fissati dal Ministero delle Finanze con decreto 31 dicembre 1988(G.U. n° 27 del 2.2.1989).

SITUAZIONE PATRIMONIALE 1999
(in migliaia di lire)

Attività		
Residui attivi	6.762.616	
Crediti bancari e fin.	18.203.946	
Immobili	5.209.113	
Immobilizz. tecniche	13.032.238	
Apparecchiature scient.	875.924	
Investim. Mobiliari	4.823.126	
Totale		**48.906.963**
Passività		
Residui passivi	6.891.103	
Debiti di tesoreria	1.723.899	
Debiti bancari e finanz.	18.203.946	
Fondi di accantont.	8.360.009	
Poste rettif. dell'attivo	875.924	
Fondo ammort. immobili	2.704.801	
Fondo ammort. immob. tecn.	9.367.377	
Totale		**48.127.059**
Patrimonio netto		**779.904**

SITUAZIONE PATRIMONIALE 2000
(in migliaia di lire)

Attività		
Avanzo di cassa	87.602	
Residui attivi	8.059.037	
Crediti bancari e fin.	15.776.026	
Immobili	5.239.335	
Immobilizz. tecniche	12.725.782	
Apparecchiature scient.	875.924	
Investim. Mobiliari	4.767.555	
Totale		**47.531.259**
Passività		
Residui passivi	4.440.349	
Debiti bancari e finanz.	15.776.026	
Fondi di accantont.	8.593.775	
Poste rettif. dell'attivo	875.923	
Fondo ammort. immobili	2.935.992	
Fondo ammort. immob. tecn.	8.761.814	
Totale		**41.383.879**
Patrimonio netto		**6.147.380**

Conto del patrimonio 1999-2000
(in migliaia di lire)

Avanzo econ. esercizi precedenti	+14.871.859
Disavanzo econ. esercizi precedenti al 1999	-10.536.850
Disavanzo economico esercizio 1999	-3.555.105
Disavanzo economico al 31.12.1999	-14.091.956
Patrimonio netto al 31.12.1999	**777.904**
Avanzo economico esercizio 2000	+5.367.477
Patrimonio netto al 31.12.2000	**6.147.380**

f.-situazione amministrativa

La tabella, che segue, evidenzia la chiusura in disavanzo dell'esercizio 1999, pari a £ 1.852.385, nella gestione amministrativa ed a £ 1.723.899 nella gestione di cassa; e la chiusura, in avanzo, del successivo, dovuta interamente al contributo di £ 4.7 ml/di, finalizzato alle iniziative di educazione alimentare, concesso dal Ministero vigilante. Si notano l'insufficienza di risorse del primo anno e l'aumento della massa creditizia, nel secondo. I dati della gestione di cassa, esposti in tabella, sono comprensivi anche delle anticipazioni di tesoreria. Depurati di queste, e delle partite di giro, infatti, si ha la seguente situazione:

- esercizio 1999: pagamenti per £ 20,5 ml/di; incassi, £ 18,1 ml/di, con sbilancio passivo di £ 2,4 ml/di, il quale, tuttavia, figura come disavanzo solo per £ 1,7 ml/di, essendo stato, per la restante parte, coperto, a fine esercizio, da anticipazione di tesoreria, iscritta tra i residui passivi, in conformità alle direttive impartite dal Ministero del Tesoro;
- esercizio 2000: pagamenti, depurati, come innanzi, per £ 16,9 ml/di e riscossioni per £ 20,5 ml/di, con una differenza attiva, depurata del debito di £ 1,7 ml/di dell'anno precedente, di £ 88 milioni.

La gestione amministrativa, nel suo complesso, appare improntata ad economicità, accortezza e cautela, la quale ha fatto fronte alla penuria di mezzi, per la mancata entrata straordinaria 1999, ed alla carenza di liquidità di cassa, contenendo la spesa e dilazionando i pagamenti.

Situazione amministrativa e conto cassa
(in migliaia di lire)

ESERCIZIO 1999		
Fondo cassa al 1.1.1999		0
Riscosso in conto comp.		31.160.408
Riscosso in conto residui	3.307.446	34.467.854
Pagamenti in conto comp.	31.407.465	
Pagamenti in conto residui	4.748.288	36.191.753
Disavanzo di cassa al 31.12.1999		**-1.723.899**
Residui attivi precedenti esercizi	3.702.336	
Residui attivi esercizio 1999	3.060.281	6.762.617
Residui passivi precedenti esercizi	311.208	
Residui passivi esercizio 1999	6.579.895	6.891.103
Disavanzo di amm/ne al 31.12.1999		**-1.852.385**
ESERCIZIO 2000		
Fondo cassa al 1.1.2000		-1.723.899
Riscosso in conto comp.	37.743.085	
Riscosso in conto residui	3.559.621	41.302.706
Pagamenti in conto comp.	33.271.230	
Pagamenti in conto residui	6.219.975	39.491.205
Avanzo di cassa al 31.12.2000		**+87.602**
Residui attivi precedenti esercizi	3.188.587	
Residui attivi esercizio 1999	4.870.450	8.059.037
Residui passivi precedenti esercizi	407.101	
Residui passivi esercizio 1999	4.033.248	4.440.349
Avanzo di amm/ne al 31.12.2000		**3.706.290**

6.-CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nella precedente relazione si è ampiamente riferito sullo stato di disagio operativo, determinato dalle difficoltà finanziarie, dalla crisi di liquidità e dalla situazione d'incertezza in ordine all'ammontare delle risorse annuali, sulle quali l'Istituto possa fare affidamento nella programmazione della propria attività; come pure è stata evidenziata l'impossibilità di pianificare, in più esercizi, il rinnovo del patrimonio tecnologico mediante l'acquisto di apparecchiature scientifiche avanzate ed eseguire le opere di ristrutturazione prescritte dalla legge per la tutela della sicurezza del personale. Tale situazione di sofferenza, già abbastanza difficile, si è ulteriormente acuita nel biennio in considerazione. Il risultato migliore, in termini finanziari, dell'esercizio 2000, rispetto al 1999, non può indurre all'ottimismo, poiché esso è derivato da cospicue sovvenzioni del Ministero vigilante, per complessive 19,5 ml/di di lire. Interventi di natura straordinaria non appaiono adeguati, poiché anch'essi derivano da eventuali disponibilità annuali di fondi ministeriali e da valutazioni contingenti, mentre l'Istituto ha bisogno di poter fare affidamento, per un'efficiente programmazione, almeno su una dotazione certa, che potrà anche essere aumentata, di volta in volta, da assegnazioni aggiuntive rapportate a specifici risultati che le Autorità di Governo intendono realizzare. Il contributo ordinario assegnato negli ultimi anni ha consentito di coprire, con difficoltà, le spese di mero mantenimento, costituite dai soli costi fissi e dal personale in pianta stabile.

L'aumentato ricorso alle anticipazioni di tesoreria, l'insufficiente adeguamento della polizza INA per il pagamento del t.f.r., il rinvio della messa a norma delle strutture e la mancanza di apparecchiature scientifiche avanzate, costituiscono ulteriori fattori erosivi delle già scarse risorse, e di impoverimento del patrimonio materiale e scientifico. Il settore di ricerca, in cui opera l'Istituto, va assumendo in tutto l'occidente un rilievo sempre più importante, perché orientato alla prevenzione di malattie tipiche delle società industriali e postindustriali, e richiede non solo la collaborazione con gli istituti omologhi di altri Paesi[6] e con organismi internaziona-

[6] -Deutsches Institut fur Ernahrungsforschung (Germania); The Rowett Research Institute, Institute of Food Research (Regno Unito); National Food Agency of Denmark (Danimarca); Centre National de Coordination des Etudes et Recherches sur la Nutrition et l'Alimentation, Institut National de la Santè et de la Recherche Medicale, Institut National de la Recherche Agronomique (Francia) ; Food and Nutrition Board, Food and Nutrition Service (Stati Uniti).

li, ma anche la disponibilità di attrezzature tecnologicamente aggiornate. D'altro canto, la spesa investita per la ricerca ha un diretto ritorno anche sull'economia nazionale, perché lo studio di modelli di alimentazione più sani, oltre a prevenire il diffondersi di malattie, che graverebbe sulla spesa sanitaria e sull'economia, in generale, porta anche a valorizzare le produzioni agricole nostrane e ad evidenziare le loro eccellenti proprietà nutrizionali.

Nonostante le innanzi descritte difficoltà, l'Istituto ha egualmente svolto un notevole programma di attività nei settori tradizionali, assumendo una gestione più flessibile, che consiste nel far ricorso a personale appositamente assunto con contratti a tempo determinato ed a destinatari di premi di ricerca per specifici progetti, che vengono ad esso commissionati, i cui piani finanziari prevedono espressamente, tra i costi, anche la copertura delle spese del personale. In particolare per il personale, il ricorso a prestazioni lavorative temporanee appare assecondabile, sempre che sia effettuato nel rispetto della specifica disponibilità ed in collegamento, anche temporale, con le singole attività commissionate, evitando rischi di formazione di un precariato con aspettative di sistemazione. Nel biennio in considerazione i proventi derivanti da attività rese a terzi sono aumentati notevolmente, ma, come si è detto innanzi, essi costituiscono, almeno per il momento, una posta poco significativa nella massa di entrate del bilancio. Come è stato riferito nella precedente relazione, la capacità di procurarsi risorse aggiuntive aumentando le prestazioni a favore di terzi non sembra concedere prospettive di grande crescita, poiché i fini, che l'Istituto è chiamato a perseguire, non sempre possono collimare con le richieste di mercato, anche perché i risultati delle ricerche di carattere generale sono resi pubblici ed acquisibili dalle aziende private gratuitamente; per indagini più specifiche queste possono trovare più conveniente rivolgersi ai numerosi altri centri pubblici, più adeguatamente attrezzati per soddisfare le esigenze dell'industria alimentare. La quasi totalità delle commissioni di ricerca, infatti, provengono da enti pubblici, italiani ed europei, ed internazionali, la cui crescita non è prevedibile in forte aumento, perché deriva, pur sempre, da scelte d'investimento nella sicurezza degli alimenti, che le Autorità pubbliche, europee ed internazionali, ritengono di fare e, comunque, dalle disponibilità dei loro bilanci.

Altro problema rilevante, che la Corte non può omettere di segnalare ancora una

volta, è costituito dal cospicuo onere di interessi passivi pagati per anticipazioni di tesoreria, la cui crescita, come si è detto innanzi, non mira a deflettere. Esso, tuttavia, abbisogna dell'intervento del Legislatore, il quale, pur conservando la procedura prevista dal comma 40 dell'art.1 della legge n.549/1995, che prescrive che il riparto del fondo unico (iscritto nello stato di previsione del Ministero delle P.A.F.) avvenga previo parere della Commissione parlamentare e d'intesa con il Dicastero del Tesoro, potrebbe autorizzare, nelle more, l'erogazione, sin dall'inizio di ciascun esercizio, di acconti mensili del contributo ordinario, rapportati a dodicesimi della misura erogata nell'anno precedente, almeno nei limiti della metà di essa.

Resta, infine, questione centrale la pronta restituzione di un assetto stabile al quadro di governo dell'Ente, ponendo fine all'anormale durata della gestione commissariale, che ha natura eccezionale e transitoria.